

Siracusa

Ignazio Vinci

Trasformazioni recenti e problematiche attuali

Le trasformazioni di Siracusa negli ultimi decenni vanno osservate attraverso la dialettica tra due modelli di sviluppo che al giorno d'oggi definiremmo "alternativi": quello indicato dalla presenza del polo petrolchimico insediato negli anni 1950 a nord della città e quello suggerito dalla presenza di uno dei maggiori giacimenti archeologici del Mezzogiorno.

Soprattutto la presenza industriale ha assicurato alla città almeno tre decenni di costante crescita economica ed un poderoso sviluppo demografico che ha portato la popolazione a raddoppiarsi tra il 1951 ed il 1991 (da 66.090 a 125.941 abitanti). Sotto questa spinta si è determinata un'intensa espansione urbanistica ai margini settentrionali della città ottocentesca, costituita in larga misura da grappoli di aggregati residenziali a basso costo, anonimi sul piano formale e carenti di servizi.

A questa fase di crescita si deve il prodursi degli squilibri urbanistici che oggi costituiscono i principali nodi da sciogliere per lo sviluppo futuro della città: (a) la bassa qualità ambientale e la marginalità delle periferie; (b) la mancanza di organicità nel sistema infrastrutturale e nelle reti di trasporto; (c) il rapporto problematico tra la città moderna ed il patrimonio archeologico urbano; (d) una rivitalizzazione socialmente sostenibile del centro storico di Ortigia.

Il recupero di Ortigia

Dalla metà degli anni 1990, l'AC comincia a cogliere in maniera sistematica le opportunità che si producono a livello nazionale e comunitario nel campo delle politiche urbane, mettendo la città alla prova di un numero considerevole di iniziative di pianificazione innovativa orientate a coniugare riqualificazione urbana e ambientale con obiettivi di rigenerazione sociale ed economica.

Uno degli ambiti della città che catalizza significativi sforzi progettuali e organizzativi è il centro storico di Ortigia, identificato tra l'altro come una risorsa cruciale per sostenere una rivisitazione dell'immagine turistico-culturale della città (tuttora stereotipata sul proprio passato archeologico) e, con essa, un processo di maggiore diversificazione dell'economia locale. Dopo le esperienze pionieristiche degli anni 1990 – la gestione del primo piano particolareggiato del centro storico, il PRU e l'iniziativa comunitaria Urban – i primi effetti nel processo di rivitalizzazione concentrano presto su Ortigia nuovi interessi e scenari di valorizzazione. L'innalzamento della dotazione di servizi turistico-ricettivi e la riconversione delle aree portuali come infrastrutture-snodo per i maggiori flussi di visitatori in entrata, la definizione dei *waterfront*, sono questioni che nell'ultimo decennio saranno al centro di diverse iniziative di progettazione urbana e di partnership pubblico-private, tra cui il MasterPlan di Ortigia, predisposto nell'ambito del Progetto Integrato d'Area, e l'ipotesi di creazione di una Società di Trasformazione Urbana per le aree gravitanti sul Porto Grande.

Le iniziative su infrastrutture e mobilità

Un secondo filone di dibattito e sperimentazione progettuale riguarda l'innalzamento complessivo della qualità urbana e ambientale e la creazione di un sistema infrastrutturale più funzionale alle esigenze di mobilità interna ed esterna della città. Alcune recenti iniziative stanno provando a perfezionare il disegno tracciato dal nuovo Prg approvato nel 2007 dopo un faticoso iter durato quasi un decennio.

Il *Piano di Sviluppo Sostenibile*, finanziato dal Ministero dell'Ambiente e completato nel 2007, ha assunto la riqualificazione ambientale di un articolato sistema di aree libere e snodi infrastrutturali quale occasione per accrescere la coesione urbanistica della città consolidata e l'effetto rete tra le varie risorse urbane e naturalistiche che si dispiegano lungo la costa. Nel piano di azione del PSS, alcuni corridoi dedicati alla mobilità sostenibile (il più significativo dei quali si snoda in un parco lineare costiero lungo il tracciato della ferrovia dismessa) assumono una funzione connettiva tra

I RAPPORTI DALLE CITTA'

contesti urbani caratterizzati da problematiche urbanistiche estremamente eterogenee, dalla riqualificazione dei tessuti storici (Ortigia, Borgata S.Lucia) e dei *waterfront* urbani, alla riduzione della marginalità dei quartieri della periferia settentrionale.

Il più recente *Progetto di Territorio*, finanziato dal Ministero delle Infrastrutture e dei Trasporti e attualmente in fase di definizione, si riferisce ad obiettivi e contesti di riqualificazione urbana analoghi al *PSS*, ma ne proietta la portata ad una dimensione di maggiore respiro territoriale. La strategia progettuale assunta dal *PdT* è di tipo reticolare, in quanto affida ad un insieme di interventi mirati sul sistema infrastrutturale e della mobilità il compito di favorire una migliore connessione dell'area urbana siracusana alle reti della Sicilia SudOrientale, in una ottica di riequilibrio territoriale e di più efficace valorizzazione delle funzioni urbane superiori presenti nel capoluogo.

Verso l'individuazione di strategie

Gli esiti, ancorché parziali, di queste esperienze progettuali hanno il merito di testare nel contesto siracusano l'applicazione di alcuni principi che caratterizzano le più evolute pratiche di pianificazione urbana contemporanea e di metterli al servizio del processo che nei prossimi mesi dovrà condurre alla redazione del primo Piano strategico della città. Il primo di questi principi riguarda la necessità di lavorare sulle sinergie tra le politiche di riqualificazione del capitale fisico e ambientale con le politiche di rivitalizzazione sociale e rigenerazione economica. Il secondo, il riconoscimento di un approccio multiscalare che cerchi di valorizzare le funzioni di eccellenza della città all'interno di scenari territoriali policentrici e a geometria variabile.

In termini strategici la posta in gioco per la città è rilevante. Si tratta di candidarsi a divenire il centro catalizzatore, per la qualità della vita e la densità delle funzioni urbane superiori della Sicilia Sud Orientale, un sistema territoriale dalla forte identità storico-culturale (il Val di Noto) ma anche tra i più dinamici della regione.